Anno XXXVIII — Venerdì 15 Aprile 1904 — Conto corrente con la posta — N. 91

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La disfatta della Russia sul mare

La « Petropaulowsk » fu colpita in battaglia?

COME E' MORTO MAKAROFF

Parigi, 14. — L'*Eclair* riceve da Pietroburgo, 14 aprile, ore 1.47 del mattino:

L'ammiraglio Makaroff si trovava nella sua cabina in compagnia dell'ammiraglio Molas quando la *Petropaulowsk* si è capovolta sotto il colpo dell'esplosione; quindi l'ammiraglio è morto asfissiato o annegato.

« Il granduca Cirillo ricevette delle bruciature al viso e delle ferite alle gambe. Egli si trovava sulla passerella al momento dell'esplosione, e venne lanciato in mare. »

Telegrafano al *New York Herald* da Pietroburgo:

« Secondo una fonte bene informata, la flotta russa era uscita per andare incontro ai giapponesi e avrebbe avuto luogo uno scontro, durante il quale la *Petropaulowsk* sarebbe stata colpita da tre torpedini e quattro altre navi russe avrebbero dovuto lasciare la battaglia con forti avarie. Si dice che Cirillo sia gravemente ferito.

Secondo l'*Herald*, dunque, la nave *Petropaolpwsk* non sarebbe saltata in aria accidentalmente, ma sarebbe stata colpita in battaglia insieme con altre navi.

Anche il *Journal* dice che sarebbe giunta da Pietroburgo la notizia che oltre al *Petropaulowsk* un altro incrociatore sarebbe stato affondato da una mina, e il *Petit Parisien* raccoglie pure la voce che una seconda corazzata sarebbe stata affondata, ma aggiunge che la notizia non è ancora confermata.

Il salvataggio dei superstiti

Pietroburgo, 14. — Il granduca Cirillo e gli altri superstiti della *Petropaulowsk* furono raccolti dai batelli mandati dalle altre navi da guerra e poi tratti a bordo di queste. Lo stato del granduca Cirillo è peggiorato: ora è assalito dalla febbre. Il granduca fu ferito da un frammento della nave lanciata in aria.

I presentimenti di Makaroff
Tutto lo stato maggiore annegato

Londra, 14. — L'ammiraglio Makaroff non si era spogliato già da tre giorni, aspettando d'ora in ora un attacco dei giapponesi. Egli aveva il presentimento di cadere nell'Estremo Oriente, tanto che solo due giorni dopo il suo arrivo a Porto Arturo, diresse un telegramma a Pietroburgo, chiedendo l'invio di un ammiraglio per confidargli i suoi più reconditi progetti perchè non era escluso che potesse cadere vittima del suo dovere. Con Maffaroff è perito l'intero stato maggiore dell'ammiraglio.

LA COSTERNAZIONE A PIETROBURGO

Parigi, 14. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo:

« In numerosi quartieri di Pietroburgo la fatale notizia è stata conosciuta molto tardi, ma la catastrofe ha commosso vivamente tutti. La Corte imperiale, le sfere ufficiali, il mondo militare e navale, tutti sono atterriti, e non nascondono la loro collera contro la cattiva fortuna. Le conseguenza del disastro sono commentate con animazione straordinaria.

« I supplementi dei giornali vanno letteralmente a ruba. Il pubblico apprendendo la terribile notizia dalle grida degli strilloni, se li strappa e li legge avidamente. Gli ufficiali commentano il disastro con le lagrime agli occhi. L'agitazione cresce di un momento in momento. Il viso delle persone che sono raggruppate nelle strade dimostrano un profondo dolore, ma tutti rimangono calmi.

« Al Palazzo d'inverno, quando le signore che lavorano nel pomeriggio per fare filaccie ed effetti per militari ammalati e feriti, appresero la notizia della spaventosa catastrofe, fu un singhiozzo generale. L'Imperatrice interamente abbattuta dal dolore, non ha lasciato i suoi appartamenti, dove piange e prega.

« L'Imperatore che sembra il solo che non abbia perduta la testa, ha telegrafato alle ore 3 all'ammiraglio Alexeief a Mukden, dandogli ordine di recarsi immediatamente a Porto Arturo, per prendervi il comando della squadra fino all'arrivo dell'ammiraglio che rimpiazzerà Makaroff. Il vicerè partirà questa notte per Porto Arturo.

« Intanto il contrammiraglio principe Uktomsky comanderà provvisoriamente Porto Arturo. Corre voce che questo principe si è trovato alle prese ieri con 18 vascelli giapponesi, ma nessun dispaccio è ancora arrivato a tale proposito. »

UN TELEGRAMMA DELL'IMPERATORE GUGLIELMO
Dimostrazioni in Russia contro la guerra

Berlino 14. — L'imperatore Guglielmo ha telegrafato allo Zar: « Il lutto russo è lutto germanico. La morte d'un uomo come l'ammiraglio Makaroff è una perdita per tutta la Marina del mondo. »

Notizie private qui giunte, annunziano che serie dimostrazioni contro la guerra sono avvenute nel popoloso distretto industriale russo di Charkoff. Tutte le scuole vennero chiuse finchè la popolazione non sia pacificata.

Quel che dice il coman. Bonamico

Roma, 14. — Il coman. Bonamico telefona al *Giornale d'Italia* che l'affondamento del *Petropaulowsk* non bisogna ritenerlo un fatto isolato o fortuito; ma collegato con tutta un'azione di combattimento, crede che si tratti di un agguato da parte dei giapponesi che costrinsero la squadra degli esploratori russi ad allontanarsi da Port Arthur obbligando Makaroff a prestar loro man forte. Questi impegnato contro forze superiori dovette dare battaglia. La perdita della *Petropaulowsk* non deve essere sola.

Un'altra corazzata russa messa fuori combattimento
La torpediniera " Betstrassinski „ affondata

Pietroburgo, 14 (Ufficiale). — Un dispaccio del contrammiraglio Duktomiski allo Czar da Port Arthur in data di oggi, annunzia che ieri alle ore 10 antimeridiane, durante la manovra della squadra nella rada di Port Arthur mentre la flotta nemica era in vista, la corazzata *Petropaulowsk* battente bandiera di ammiraglio, in seguito ad esplosione di una mina colò a fondo.

Perirono l'ammiraglio Makaroff, e il suo capo di stato maggiore; si salvarono il Granduca Cirillo, il capitano comandante la corazzata Jacobleff, tre luogotenenti, due guardie-marine e 52 marinai. Furono trovati i cadaveri di un capitano di due ufficiali subalterni, di un medico e di alcuni marinai.

Le torpediniere essendo state inviate ieri in una spedizione notturna; una di esse chiamata *Betztrassinski* si allontanò dalla squadriglia causa la nebbia, venne circondata dalle torpediniere giapponesi e distrutta. Cinque uomini furono salvati.

Nel momento in cui la squadra prendeva posizione, la corazzata *Podieba* venne torpedinata nel centro del fianco destro; potè però rientrare in porto senza alcun aiuto. Nessun morto, nè ferito a bordo. »

Un telegramma privato da Port Arthur dice che alcune settimane or sono la corazzata *Poltawa* fu abbordata dalla *Sebastopoli* mentre manovrava nella rada di Port Arthur e rimase gravemente avariata.

Skrydloff sostituisce Makaroff

Pietroburgo, 14. — L'ammiraglio Skrydloff, comandante la squadra del mar Nero, fu nominato comandante la squadra russa nell'Estremo Oriente in sostituzione di Makaroff.

L'opinione generale

L'opinione generale della stampa europea, compresa quella di Parigi, è che dopo l'avvenimento odierno la posizione di Port Arthur sia insostenibile e che ai russi non rimanga altro da fare che ritirarsi a Mukden e a Kharbin e attendere in Manciuria l'esercito giapponese.

La tattica difensiva, che l'ardita e sfortunata iniziativa dell'ammiraglio Makaroff aveva cambiato in offensiva, non diede i risultati che se ne speravano, onde è certo che i russi dovranno rinunziare, almeno per ora, a continuare la lotta sul mare.

LA FINE DELLO SCIOPERO GENERALE A PORDENONE

Gli incidenti di ieri - Ciò che si farà oggi

(*Dal nostro redattore inviato sul luogo*)

Pordenone 14, notte

AL MATTINO
La città occupata militarmente

Come vi ho scritto stamane, la città svegliandosi all'alba si è trovata occupata militarmente.

Cavalleria alla stazione, nelle piazze e nelle vie. Lungo le strade e davanti al Municipio sono schierati gli alpini, la fanteria e le reclute appiedate di cavalleria.

Un delegato, il tenente dei carabinieri, militi e pattuglie a cavallo e a piedi impediscono qualsiasi assembramento e invitano i cittadini a circolare.

Tutte le vie che dalla campagna conducono in città, sono custodite militarmente.

Le operaie di Rorai si trovano riunite sulla strada provinciale; sono armata di randelli; è vietato loro l'accesso in città.

I negozi vanno aprendosi. Durante la notte sono arrivate altre truppe di cavalleria e fanteria.

Verso le 8.30 giunge una nuova compagnia di alpini.

Operai e operaie residenti in Pordenone, si riuniscono nella piazza delle scuole. Gli alpini sgombrano la scalinata e due plotoni di cavalleria dispedono i dimostranti che cercano riunirsi a frotte.

Salvo qualche lieve resistenza o meglio inutile protesta nessun grave incidente.

La mattinata trascorre tranquilla.

Una riunione vietata

Verso le nove l'avv. Guido Rosso, suo fratello il sig. Rho ed altri si recano al Commissariato per ottenere il permesso di tenere una riunione nella quale dovrebbesi stabilire di riprendere il lavoro da parte di tutti gli operai eccettuate le tessitrici di Rorai. Il permesso è assolutamente negato e si avverte che qualunque tentativo di riunione sarà impedito colla forza.

Veniamo a sapere che si prevedeva il rifiuto e che perciò le operaie erano state già avvertite di riunirsi alla Comina, una brughiera distante circa tre chilometri da Pordenone, sulla strada di Aviano.

Continua la questua negli esercizi e nelle case da parte delle scioperanti. E' un triste spettacolo.

Una Commissione a Venezia
Il manifesto della Giunta

Al Municipio convocata d'urgenza si riunisce la Giunta per deliberare sulla grave situazione. E' presente anche il Sindaco dott. Cossetti, giunto espressamente ieri sera.

Si stabilisce d'inviare a Venezia una commissione composta dalla Giunta, del deputato on. Monti, del sig. Asquini presidente della Società operaia e del dott. Policreti, per tentare di indurre il Consiglio d'Amministrazione a fare delle concessioni.

La Commissione parte col diretto del mezzogiorno.

Verso le undici è distribuito ai cittadini ed affisso sui muri in gran copia il seguente manifesto:

MUNICIPIO DI PORDENONE

Cittadini operai!

Con l'animo profondamente rammaricato dai dolorosi avvenimenti di questi giorni, noi ci rivolgiamo a voi, facendo caldo appello al vostro buon senso ed al vostro patriottismo, affinchè cessi uno stato di cose cotanto dannoso a tutta la cittadinanza ed al decoro stesso della nostra Pordenone.

Persuasi che la violenza, anzichè giovare, nuoce a qualsiasi causa, anche se giusta, noi vi esortiamo e vi preghiamo a conservare la calma — mercè la quale soltanto si può sperare di trovare una soluzione al difficile problema che in questi giorni ci preoccupa tutti. A questo vi esortiamo in nome della vostra dignità d'uomini e di cittadini.

E nell'intento di evitare a voi ed alle vostre famiglie qualsiasi causa di afflizioni, crediamo utile portare a vostra conoscenza che l'*Autorità di Pubblica Sicurezza ha proibito qualsiasi assembramento*: uniformatevi dunque alle disposizioni dei rappresentanti della legge.

Auguriamo che la tranquillità rientri presto fra noi, e per sempre.

Pordenone, 14 aprile 1904

La Giunta Municipale

E. Cossetti - R. Cattaneo - D. Veroi - L. De Carli - V. Marini - A. Cecchetto - B. L. Poletti.

L'arrivo del colonnello
Il prefetto e il deputato di Udine

Giunge intanto il colonnello del 7° Alpini cav. Oro che assume il comando di tutte le truppe.

E' un bell'uomo, dalla fisonomia energica. E' meridionale, e ci assicurano che sia coltissimo e di una facondia meravigliosa.

Il maggiore di cavalleria cede il comando al nuovo superiore che si presenta in piazza a cavallo, dà ordini e disposizioni ed in breve è al corrente della posizione.

Col diretto del mezzogiorno arrivano il prefetto comm. Doneddu, col segretario dott. Gasbarri il deputato di Udine on. Girardini. Sono pure giunti due delegati da Venezia e da Treviso. Sono il dott. de Sanctis e il dott. Silvestri. Altri quattro delegati giungeranno in giornata.

Il negoziante di cartoleria Romano Sacilotto, distribuisce alle operaie che trovansi in città due sacchi di pane per conto della lega.

I vandalismi di Rorai

Giungono i particolari dei vandalismi commessi dagli scioperanti ieri allo Stabilimento di Rorai. Sono migliaia e migliaia di lire di danni. Fu interrotta la forza da persona molto pratica, fu fatta salire di un metro e mezzo alzando le saracinesche, l'acqua che allagò le sale dello stabilimento bagnando il cotone, furono rotti i palloni di vetro delle lampade ad arco, spezzati i pali, atterrati muricciuoli e via via: una vera desolazione! Occorrerà un mese per provvedere a tutte le riparazioni.

Lodevolissimo anche in questa circostanza il contegno della truppa, un plotone di cavalleria, con molto tatto comandata dal tenente comprovinciale sig. Camavitto.

Un operaio ferito

Apprendiamo che nelle colluttazioni di ieri davanti al Commissariato, rimase ferito un operaio meccanico, certo Domenico Fabris, il quale riportò una puntata al petto. Egli al momento credette di aver ricevuto un pugno, ma poi alla sera si trovò lordo di sangue ed un foro di circa un centimetro e mezzo. Non sa se si tratti di un colpo di baionetta o di temperino impugnato da qualche dimostrante.

IL POMERIGGIO
Alla Comina

Nel pomeriggio ci rechiamo in piazza per vedere se realmente avrà luogo la riunione delle operaie alla Comina. Le Autorità non ne sanno nulla.

Un socialista che parlava con noi e con alcuni funzionari esclude che la riunione debba aver luogo.

Il collega Del Bianco ed il vostro inviato non vi credono e si avviamo. Incontrano poco dopo lo stesso socialista il quale conferma loro che le operaie sono già riunite alla Comina.

Ci mettiamo in cammino.

La lunga strada è polverosa in modo eccessivo. Passiamo davanti alla palazzina dell'avv. Monti. Il grande stradale è percorso continuamente da ciclisti che informano le scioperanti di ciò che avviene in città.

L'afa è soffocante, la polvere ci asciuga la gola, il cielo è annuvolato ma il riflesso e il bianco della via ci fanno socchiudere gli occhi e pensare alla dolce siesta.

Finalmente giungiamo alla Comina, ma in quella le operaie a cui si sono uniti molti operai, vengono a noi incontro protestando perchè dopo due ore di attesa, nessuno dei loro oratori si era fatto vivo!

Esse decidono decidono perciò di dirigersi verso la città.

La lunga colonna, seguita da un lungo carro tirato da due cavalli bianchi e sul quale si trovano numerose operaie si mette in marcia.

Le operaie si mostrano stanche dello sciopero e ci chiedono:

— Combineli? Andem a lavorar doman?

E ci raccontano le loro miserie e i patimenti di questi giorni.

Le ragazze che stanno sul carro ci offrono posto sul carro.

Il collega Del Bianco preferisce di unirsi ad un gruppo di operaie che cantano e procede con loro facendo da secondo. Il vostro inviato preferisce l'ospitalità offertagli sul carro.

La strada sbarrata
dalla cavalleria

In lontananza si vede appressarsi un plotone di cavalleggieri.

Parecchie ragazze s'intimoriscono e prendono la via dei campi. Le più coraggiose le rimproverano, ma la schiera va assottigliandosi.

La cavalleria giunge a contatto cogli scioperanti presso la palazzina Monti occupata da fanteria. Gli uomini hanno fatto star indietro le donne e continuano ad avvanzarsi.

La tromba suona i tre squilli, i cavalleggeri impugnano le sciabole e la turba si disperde per i campi.

Il plotone procede ancora un po' e poi torna indietro mettendosi in coda ai dimostranti che si sono intanto riuniti.

Qualche sasso è lanciato contro i cavalli ma si oppongono gli stessi operai. Quasi tutti, uomini e donne sono armati di randelli.

Si avanza altra cavalleria al goloppo e così i dimostranti, un po' alla volta giungono presso la città fra i caseggiati in modo che non vi è più via d'uscita.

— Avanti le femene! si grida e si tenta di passare. I due tenenti che comandano la cavalleria (uno di essi è il conte di Rovero), cercano di persuadere i dimostranti che non si può passare.

— Stiano buoni, l'ordine è così, e dobbiamo farlo rispettare.

— Volemo passar, la strada la xe de tuti!

— Mi, se podessi, ve lassaria passar tuti, e po ve pagaria anche da bevar, dice il tenente.

— Bravo, bravo. Che bon toso, lu poareto nol ga colpa!

E i modi conciliativi dei due ufficiali convincono i dimostranti a restar calmi.

Giunge poi anche il capitano Guzzio al quale si chiede:

— El ne lassa passar!

— Ce l'hanno proibito, state buoni. C'è l'ordine della Prefettura di non lasciarvi entrare.

— Volemo entrare! E si tenta di penetrare fra i cavalli.

— E' inutile ragazzi, non si fa così! Vi par giusto dire « vogliamo ».

Quando siamo in 200 armati che dobbiamo impedirvelo?

— Colla forza, colla forza! E qualcuno alza i bastoni.

Un soldato: giù i bastoni che spaventano i cavalli!

Un socialista. Obbedite, non si può passare.

Una donna al socialista: Ve gavemo spetà do ore alla conferenza siori piavoli e no se vignui!

La folla si stanca e ripete i tentativi di aprirsi un varco fra i cavalli.

— Sarebbe una follia, dice il tenente. Siete tutti bravi ragazzi!

Giunge il delegato Birri con carabinieri.

— El vecio, el vecio, questo l'è bon el ne lassa passar.

Il delegato cerca di convincerli che non si può passare.

Il conte Roberto Monreale da una finestra esclama:

— Dopo la cavalleria c'è la fanteria all'ingresso in città, dunque inutile.

I dimostranti dicono che non entreranno in città e il buon Birri cede lasciando passare alla spicciolata i dimostranti assumendosene la responsabilità.

Operaie e operai fraternizzano coi soldati.

— Attenti ai calci dei cavalli!

— Ocio che el ga le scarpe de ferol

— El tol la misura delle braghe!

— Sta indrio che quel caval l'è più longo! Si ride allegramente.

Giunge poi il colonnello degli alpini che non sa spiegare come si sia lasciata passare la colonna dei dimostranti.

Cariche di cavalleria

Questi giungono in piazza, ma la trovano occupata d'ogni parte da cavalleria e fanteria.

Il colonnello dà ordine per lo sgombero della piazza.

Siccome la gente non si allontana fa dare i tre squilli e un primo plotone di cavalleria parte alla carica. I dimostranti fuggono rapidamenle e si mettono in salvo. Si ripete la carica per ogni sbocco e in 10 minuti la piazza è sgombra. Il vostro inviato si arrampica su di una impalcatura eretta per i restauri alla facciata del caffè principale e di là domina la caratteristica scena.

Un ubbriaco non vuol allontanarsi; il tenente dei carabinieri lo consiglia ad andarsene ma egli si rifiuta. Gesticola e si agita, ma è tanto preso dal vino che senza che alcuno lo tocchi, stramazza a terra perdendo il borsellino. E' sollevato e portato fuori.

Il grosso dei dimostranti trovasi nel corso V. E. ma scaglioni di fanteria sboccando dalle vie laterali li dividono.

Sono le cinque e la calma è completamente ristabilita.

Al Commissariato

Trattative

Il Prefetto il Commissario di P. S. e il capitano dei carabinieri si trovano sulla porta del Commissariato. Il Prefetto ha convocato i capi delle Leghe che giungono un po' alla volta e si riuniscono di sopra. Una riunione era già avvenuta nello studio dell'avv. Galeazzi e vi avevano partecipato l'on. Girardini, i Rosso, Ellero, Rho.

L'on. Girardini è gravemente indisposto. Ha un braccio al collo e appare assai sofferente, tanto che parte per Udine col diretto delle 4.

I risultati della riunione

In seguito alla riunione dei capi e segretari delle leghe cattoliche e socialiste, questi presero impegno di persuadere gli operai, pubblicando anche analogo manifesto, a riprendere domani il lavoro in tutti gli stabilimenti nei quali lo sciopero avvenne per solidarietà colle tessitrici di Rorai.

Quindi si suppone che domattina si riprenderà il lavoro negli stabilimenti di Torre, Amman e Galvani, rimanendo sospesa la questione delle tessitrici di Rorai, per la quale il Prefetto ha promesso di spendere tutta la sua influenza perchè sieno accolti i desiderati delle operaie.

L'on. Cabrini

Domani vi sarà una riunione delle scioperanti di Rorai coll' intervento dell'on. Cabrini che giungerà col diretto delle sette.

Il Prefetto si è assunto anche la responsabilità che nessun operaio, anche non presentandosi domani, verrà licenziato.

Nella seduta dei capileghi diverse erano le opinioni. Alcuni erano favorevoli alla continuazione dello sciopero, ma prevalse l'idea di riprendere il lavoro anche per sussidiare le tessitrici di Rorai, pronti però a riprendere l'agitazione qualora la ditta non aderisse alle domande delle tessitrici stesse.

IL TELEGRAMMA DELLA COMMISSIONE recatasi a Venezia

Verso le sei è giunto da Venezia il seguente telegramma:

Membri Consiglio amministrazione Cotonificio presenti Venezia, trovandosi minoranza non poterono decidere, ma prendendo considerazione desiderii tessitrici, recherannosi domattina Milano provocando adunanza consiglio domani stesso dando affidamento, ulteriori miglioramenti tariffe. Necessaria pazienza calma per conseguire pronta decisiva vittoria.

Policrett

Verso le sei e mezzo il Prefetto si recò col dott. Gasbarri agli stabilimenti Amman e di Torre. A Torre si recò pure l'avv. Guido Rosso ove col permesso del Prefetto tenne una riunione per convincere gli operai a riprendere domani il lavoro. Parlò tre quarti d'ora nella piazza di Torre e gli operai si mostrarono disposti a tornare al lavoro.

Il Prefetto promise anche d'interessarsi per la liberazione dell'arrestato Pasini.

Ieri era stato anche arrestato momentaneamente e condotto al Commissariato certo Mellan, pizzicagnolo successore a Coiazzi. Fu però subito rilasciato.

Il manifesto agli operai

Verso le sette fu affisso e diramato il seguente manifesto:

Lega Cotonieri
Pordenone e Torre

Compagne e Compagni degli Stabilimenti!

Le scioperanti di Rorai hanno domandato il sacrificio della nostra solidarietà morale e noi volentieri l'abbiamo offerta.

La causa meritava la nostra manifestazione che potrà ripetersi qualora la pertinacia della Ditta mancasse riconoscere la giustizia delle domande.

Felici di aver potuto con tanta spontaneità affratellarci alle compagne, crediamo, oggi, mutate le circostanze, opportuno consigliare la ripresa del lavoro anche per poter offrire alle scioperanti il sacrificio della nostra solidarietà materiale.

Pordenone, 14 aprile 1904

Il Consiglio della Lega di Pordenone
Il Consiglio della Lega di Torre

Un particolare

Quando ieri sera partiva il barone Cantoni, veniva da Rorai in carrozza la signora Steimann coi figli per prendere il diretto.

Il capitano dei carabinieri, saputolo gli mandò subito incontro due militi per farla tornare indietro e prendere il diretto a Sacile.

A un certo punto, nell'oscurità della notte i cavalli della signora Steimann andarono a urtare violentemente contro una barriera ferroviaria chiusa. La vettura si rovesciò; accorsero contadini che prestarono soccorso ai caduti. Fortunatamente non erano avvenute disgrazie.

Una voce che corre

Si assicurava ieri da parecchi che il barone Cantoni non fosse partito l'altra sera e che fosse ancora rinchiuso in una stanza della stazione.

— Ma se l'abbiamo veduto partire, osservammo.

— Tutta una commedia! Quello che è partito circondato dai carabinieri non era il barone!

La voce si fece sempre più accreditata perchè tutto il giorno la stazione fu custodita militarmente ed anche ieri sera alle 10, quando tutte le truppe erano state ritirate negli altri punti della città, quivi trovavasi un plotone del 67° Fanteria. Quanto pubblichiamo più sotto, smentisce assolutamente la diceria propalata chi sa a quale scopo.

Altra truppa

Ieri sera sono giunte quattro compagnie del 68° fanteria che avevano già avuto l'ordine di partire.

In tutto vi saranno in Pordenone dai 1700 ai 1800 uomini.

Quello che si farà domani

Domani adunque (*cioè oggi*) vi sarà la riunione delle scioperanti di Rorai coll' intervento dell'on. Cabrini.

Alla sera in piazza XX settembre, se il Prefetto lo concederà, si terrà un pubblico comizio per parlare agli operai di tutti gli stabilimenti invitandoli a tener alto il morale, a organizzarsi e a soccorrere le tessitrici che trovansi in condizioni deplorevoli.

UNA DICHIARAZIONE DEL CAV. GALVANI

Il cav. Luciano Galvani, fatto segno alle note ostilità, pubblica la seguente dichiarazione:

« Essendo stata sparsa la voce, nei decorsi giorni, fra gli operai scioperanti, che io abbia consigliato il sig. barone Cantoni a resistere alle domande delle tessitrici di Rorai ostacolando così un componimento, mi trovo in obbligo di dichiarare sul mio onore,

« che dai primi giorni di gennaio a tutto dodici aprile corrente anno, nè io, nè nessuno della mia famiglia ha avuto l'occasione di parlare nè di corrispondere in iscritto con il predetto signor barone. »

« Ciò valga a ristabilire la pura verità.

Cordenons, 14 aprile 1904.

Luciano Galvani »

Un colloquio col barone Cantoni sul diretto Pontebba-Venezia

Ci scrivono da Treviso, 13 — ore 10 sera (1):

Mercoledì sera partito da Udine col diretto delle 8.20 appena il treno si è fermato a Pordenone, m'affacciai per curiosità al finestrino della *sleeping-car*. Ma provai subito l'ingrata sorpresa di sentire le sassate battere attorno nel vagone e dovetti rinchiudere per non essere colpito da quei pezzi duri che venivano scagliati contro persone che allora salivano in treno.

Una trentina o poco meno di carabinieri scortavano il barone Cantoni che a stento potè salire in un vagone vicino al mio. Si sentì tosto uno crepitio di vetri che andavano infranti mentre la folla gridava: Vigliacco! Canaglia! Provati a ritornare a Pordenone! Ti faremo la festa! ed altri improperie che a stento si potevano afferrare in quel baccano enorme.

I carabinieri intanto cercavano trattenere i dimostranti, mentre il capo stazione s'affrettava a far partire il treno per paura di peggio.

A Sacile il barone Cantoni venne sullo *sleeping-car* e potei parlare con lui.

Lasciato lo stabilimento, raccontò egli, si diresse in vettura alla stazione accompagnato da un suo impiegato e durante il tragitto venne fatto segno a dimostrazioni ostili... con gettito di sassi, che per fortuna non lo colpirono.

Arrivato alla stazione in attesa del treno ed assistito da due carabinieri e da un delegato; si rifugiò nel Caffè-Restaurant dove in breve tempo sopragiunse una comitiva di scioperanti che ruppe tutte le lastre esterne del caffè arrivando a colpire il Cantoni con una bastonata alla testa se non grave, abbastanza visibile.

Coll' intervento di altri carabinieri che, a detta del Cantoni, gli agenti della pubblica sicurezza poterono difenderlo dalle furie dei dimostranti.

Un signore, medico credo, che si trovava in trenopotè fargli dei lavacri alla testa con sublimato corrosivo che portava con se e lo consigliò a fermarsi a Venezia anzichè proseguire per Milano.

(1) Questa lettera fu impostata a Treviso l'altra sera alle 10 e ci giunse iersera alle 6!

—

Scrivono da Milano, 14:

Il barone Cantoni è giunto stamane a Milano. Aveva la testa fasciata per la ferita al capo che è lunga circa quattro centimetri e mezzo. Non sembrava molto impressionato della grave avventura che gli toccò iersera alla stazione di Pordenone. Disse che senza il pronto soccorso di tre carabinieri aiutati da un cameriere e dal proprietario del *buffet* sarebbe stato fatto a brani. — La folla, disse, gridava: » E' la testa di Cantoni che vogliamo » — Aggiunse che anche quando egli fece per salire, grondando sangue dalla ferita alla testa, sullo *sleeping-car*, le sassate glielo impedirono, così che dovette riparare in un altro vagone, che ebbe pure i vetri infranti. Fortunatamente in questo c'era un medico, che g'i prestò le prime e più necessarie cure.

Due parole di commento

Lo sciopero generale è fallito. Nè poteva essere altrimenti: quest'arma grave e pericolosa è sconsigliata, tranne in casi eccezionalissimi, da tutti i socialisti di testa e di coscienza.

Il conflitto fra la Società del Cotonificio e le 300 operaie di Rorai, che dura da un mese, è sorto per una questione di forma più che di sostanza. E il puntiglio fu di ambedue le parti: della Società che piantò i suoi termini e non volle smuoverli più e delle operaie che avrebbero potuto accontentarsi dei piccoli utili della nuova tariffa r aspettare di chiedere un miglioramento in giorni più propizii.

Certo se il moto operaio si è alllargato, lo si deve — oltre che a quei quattro disoccupati che divertonsi a far ammattire la povera gente — ai rappresentanti della Società, che guardano le cose con una certa noncuranza dei bisogni e sopratutto dei sentimenti delle lavoratrici. Perchè, e diremo quasi principalmente, è al sentimento che bisogna rivolgersi da chi vuol trattare bene con le operaie friulane.

Lo sciopero generale, che era una violenza in danno della generalità, per sostenere uno dei contendenti, è cessato senza altri eccessi, anche per il risveglio tardo ma sempre in tempo dell'autorità che aveva la solita paura di farsi credere provocatrice mandando un po' di soldati per mantenere l'ordine.

Ora auguriamo che il conflitto, limitato alle operaie di Rorai, rimanga nel campo economico e che le persone più intelligenti e più influenti della simpatica operosa città friulana, poichè le industrie si allargano e fioriscono, sappiano costituire quelle regole più che altro morali di associazione che tolgano adito a queste contese, nelle quali gli uomini, combattenti per avere la giustizia, commettono le ingiustizie più selvaggie.

—

Non per fare della critica facile da chi non è nell'azione, ma per ammonimento nell'avvenire soggiungeremo che nei centri operai come Pordenone bisogna tenere dei funzionari che valgano qualche cosa e, che non perdano del tutto la testa, per non farla perdere agli altri.

Anche il sistema, che non sappiamo se consigliato dal Governo centrale, di mollare prima tutto e poi di intervenire a un tratto e per forza di cose energicamente ci pare sbagliato. E il colonnello degli Alpini ha fatto benissimo pretendendo che le autorità politiche fossero più conseguenti.

Brentari smentisce e reclama un'inchiesta

In seguito a quanto pubblicò l'effemeride milanese la *Folla*, e di cui ci fu riferito dal nostro corrispondente, il collega prof. Ottone Brentari (come apprendiamo dal suo giornale la *Scuola Secondaria*) ha chiesto formalmente al Consiglio direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti — della quale il Brentari stesso è uno dei più vecchi e stimati soci — di fare un'inchiesta sul suo operato, quale giornalista, di fronte alla pubblicazione della *Folla* stessa.

Il Brentari ha diretto poi a ciascun socio una lettera-circolare.

Cronaca Provinciale

Da CASTELNUOVO del Friuli

L'assolutismo di un Sindaco

Ci scrivono in data 13:

Domenica 10 corr. il Consiglio era convocato per diversi oggetti. Presiedeva il sindaco De Franceschi, e brillavano per assenza i consiglieri di Oltreuugo, Mandel e cioè della zona inferiore, mentre erano presenti tutti quelli di Paludea e borgate annesse. Mancava pure l'avv. dott. Marco Ciriani perchè non invitato, essendosi rinvenuto in quel giorno sul tavolo l'invito a lui diretto; mentre Sindaco e Segretario assicuravano di averlo spedito per posta.

Dovevasi trattare fra altro il progetto dell' importante lavoro della strada Paludea - Mandel - Valeriano e quindi si comprende che i consiglieri *del partito Nero* avevano fatto i loro piani, nella speranza che il Consiglio non si raccogliesse in numero legale. Invece il numero si raggiunse, e, dopo accettate alla quasi unanimità le dimissioni dell'assessore Del Frari Gio. Batta, passò in discussione il progetto per la citata strada.

Diversi consiglieri parlarono sull'argomento, e, tutti, meno il Sindaco, erano concordi nel respingere il progetto e proposero la votazione in questo senso. Vistosi alle strette il nostro Sindaco, convinto di essere egli solo favorevole, nel mentre i consiglieri insistevano per la votazione, disse:

« Comando io, e qui non si fanno votazioni ». E con queste espressioni, senza sciogliere la seduta, abbandonò la sala del Consiglio, trattando i consiglieri intervenuti da *camorristi* e si ritirò nella segreteria.

Peccato che non siamo più in pieno Medio Evo quando il nostro castello feudale era ancor cinto di mura!!... Si poteva ricorrere al Re dei Re, tanto maestrevolmente illustrato dal Giusti *nell' Incoronazione*, per farlo assegnare in feudo all'egregio nostro Capo Comune, investendolo inoltre del diritto di vita e di morte.

L'atmosfera è satura di elettricità e chi vivrà..... vedrà.

Paludino

Da CIVIDALE

Sagra di Moimacco — Nozze — Cassa Nazionale per la pensione degli operai — Smarrimento di 4000 L.

Ci scrivono in data 13: (ritardata)

Nella prossima domenica 17 corrente ricorre la ormai rinomata sagra di Moimacco che, mercè il buon indirizzo datole dal Comitato formato dalle persone più influenti del paese, con a capo il sindaco co. cav. Guido de Puppi, dà affidamento di ottima riuscita se il tempo non farà il cattivo.

Vi sarà una geniale festa da ballo con luminarie, girandole, ed altri fuochi d'artificio. Il vostro concittadino sig. Giusto Fontanini che darà lo spettacolo pirotecnico si farà certamente onore come pel passato.

**

Stamane il sig. Felice Sandrini, ufficiale di marina in pensione, giurava fede di sposo alla signora Maria Zorzenone-Berger di Cividale.

In questa lieta occasione lo sposo elargì alla Congregaz. di carità L. 50.

Auguri vivissimi di felicità ininterrotta.

**

Domenica prossima per invito della Società Operaia il sig. Arturo Bosetti terrà qui una pubblica conferenza sul tema: *Cassa Nazionale per gli operai.*

**

Domenica scorsa Lozzach Andrea di Stregna, negoziante e mediatore in bestiame — smarrì nel percorso Campeglio-Cividale-Stregna — la somma di L. 4000 che egli lungamente e invano finora ha ricercato.

Da TRICESIMO

Per una rissa

Il giorno 10 marzo u. s. abbiamo pubblicato una lettera da Tricesimo in cui si raccontava il fatto di una colluttazione fra il trattore signor Secco detto *Bruciolose* e il signor Enrico Riccobelli tapezziere.

Ora il signor Ricobelli che appena ora venne a conoscenza dell'articolo perchè degente fino a ieri all'Ospitale ci ha dichiarato che non era andato a fare provocazioni di sorta nel cortile del signor Secco, ma stava presso il portone chiamando il suo cagnolino fuggitogli la seconda volta, quando il signor Secco venne a richiedergli vivamente il motivo per cui era lì entrato.

Dopo breve scambio di parole, il sig. Secco ha afferrato per la gola il signor Riccobelli — sempre secondo il racconto di questo — producendogli delle ferite al collo e morsicandogli due dita così gravemente da richieder l'amputazione d'una falange.

Alle grida del Riccobelli accorsero i dipendenti del Secco e lo percossero a loro volta, in modo da lasciarlo intontito.

Municipio di Grimacco

Il giorno 25 aprile 1904 alle ore 2 pom. presso quest'ufficio Municipale, avrà luogo l'asta a candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione della strada detta di Cosizza sul dato di L. 22831.96.

Depositi per cauzione e spese in L. 1700.

Grimacco 29 marzo 1904.

p. Il Sindaco FELETIG

Il Riccobelli dovette entrare all'Ospitale, ove rimase fino a domenica scorsa ed ora ha sporto querela.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Piccolo incendio — Una stalletta distrutta

Ci scrivono in data 14:

Ieri sera dalle ore 10 alle 11 in Basagliepenta si sviluppò il fuoco in un piccolo fabbricato coperto di paglia servente ad uso stalla, il cui proprietario è certo Della Maestra Gio. Batta fu Giuseppe.

Il fabbricato, quantunque in mezzo ad abitazioni, era isolato dagli altri; e mercè il pronto accorrere dei vicini e dei paesani il fuoco venne domato in brev'ora e circoscritto a quel solo capanno che andò distrutto.

Rimasero bruciati alcuni quintali di foraggio, alcuni attrezzi di casa e stalla, e due pecore che ivi erano allogate.

Il danno complessivo si calcola circa lire 400. Il proprietario è assicurato colle Generali di Venezia.

La causa dell'incendio è finora ignota; ma si sta investigando per scoprire se vi sia del dolo come si teme.

Da LATISANA

Crisantemi

Ci scrivono in data 14:

(*D*). Antonietta Da Thinelli, poco più che ventenne, signorina avvenente, colta, intelligente, tutta bontà, da pochi giorni colpita da morbillo, improvvisamente si aggravò, e alle 19.30 del 12 corr. esalava l'ultimo respiro.

La ferale notizia, impressionò dolorosamente l'intera cittadinanza, che apprezzava le doti preclare della compianta estinta. Domattina seguiranno i funerali, che riesciranno una unanime attestazione di cordoglio.

Da SPILIMBERGO

Un vitello fenomenale

In S. Giorgio nella colonnia Pecile una vacca partorì un vitello del peso di 62 kilogrammi!

Il vitello nato vivo poco dopo moriva. La vacca sta benissimo!!...

DAL CONFINE

I funerali del de Bassa

Abbiamo da Gorizia, 14:

Il clero si ostinò a non voler partecipare ai funerali del de Bassa. Il funerale in forma puramente civile seguì oggi e fu imponente. Vi parteciparono la società del teatro, la Camera di commercio, il podestà, i deputati, le associazioni e una folla enorme. Il comune mandò i pompieri e l'istituto degli abbandonati, e regalò la tomba. La banda partecipò gratuitamente. Molte ghirlande splendide. Seguivano il corteo il figlio Mario e il cognato Berlam. Sulla piazza Caterini dissero l'estremo saluto Alberto Michelstädter e Codermaz.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 15 Aprile ore 8 Termometro 12.7
Minima aperto notte 10.5 Barometro 755
Stato atmosferico: piovoso Vento: S O
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 19.1 Minima 12.3
Media: 14.970 acqua caduta mm. —.—

Le ultime notizie da Pordenone

Il nostro corrispondente da Pordenone ci informa che stamane in tutti gli stabilimenti fu ripreso regolarmente il lavoro, eccettuato che in quello di Rorai.

Per le operaie di Rorai si attende la decisione del Consiglio d'amministrazione dei cotonifici veneziani, che si riunirà oggi stesso a Venezia.

Gli allarmisti

Iersera per diceria sentita in un negozio centrale molto frequentato e ripetuta subito a tutti si era sparsa per Udine la voce di gravi conflitti a Pordenone; vi dovevano esser dei feriti gravi.

Gli allarmisti farebbero bene a smettere queste loro cattive e sciocche esercitazioni.

Come avviene il trasporto dei pazzi al nuovo Manicomio

Ci scrivono in data 14:

Per cominciare il trasporto dei pazzi al Manicomio è capitato un carrozzone dei fratelli Pravisani e la carrozza chiusa del Manicomio dalla quale smontarono il direttore prof. Antonini col primario dottor D'Ormea e due infermieri e due infermiere.

Ricevuti dal direttore dell'Ospedale prof. Pennato entrarono nel reparto femminile e scelte nove delle più tranquille, le fecero montare in vettura e con loro salì anche l'ottima madre Qirina Viscardi ancella di carità che passò capo-infermiera al Manicomio dopo aver prestato ben 25 anni di servizio nel nostro Ospitale sempre benedetta da quanti l'avvicinarono.

Alle 9 tornarono le carrozze e trasportarono dieci maschi tranquilli e finalmente in lettiga furono trasportati altri tre gravi e più o meno furiosi.

Ieri stesso cominciò il ricevimento dei nuovi ospiti al Manicomio, perchè più non si ricevono al nostro Ospitale, e ben tre ne furono presentati durante il giorno e la sera fu condotta anche la nota Lucia Grattoni che da due giorni appena era uscita dall'ospedale e forse per qualche disordine tornò a dar di volta.

Questa mattina alle sette furono trasportate altre dieci donne e alle nove dieci uomini. Questa sera già una cinquantina di pazzi sarà a posto.

Camera del Lavoro

Nella seduta di iersera la commissione esecutiva approvò l'operato del consigliere Valtorta che delegava Enrico Molinis a rappresentare la Camera del Lavoro a Pordenone.

La Camera del Lavoro fece distribuire a tutte le società affini delle schede per sottoscrizioni a favore degli scioperanti di Pordenone.

L'ASSEMBLEA DEI LAVORANTI FORNAI

Ieri ebbe luogo l'assemblea dei lavoranti fornai con più di 80 partecipanti.

Doveva essere presentato il propagandista sig. Attitio Premoli, ma invece venne comunicata una sua lettera nella quale dice che ieri, 14, doveva trovarsi a Belluno, e promette di venire nel giorno che verrà l'assemblea.

Si decide che Premoli tenga la sua conferenza il 1 maggio, dopo la conferenza sarà un banchetto.

Savio diede quindi relazione sul viaggio di propaganda da lui intrapreso.

Fu quindi votato un ordine del giorno da presentarsi alla Commissione per i forni municipali onde ne solleciti l'istituzione.

Scuola e Famiglia

Ieri il Consiglio direttivo tenne l'ordinaria adunanza mensile.

Deliberò l'acquisto di alcuni giuochi, nonchè di far impartire, settimanalmente, da speciali incaricati, lezioni di ginnastica e canto agli alunni dell'educatorio.

Stabilì poi di convocare i soci in assemblea generale il giornale 24 corr. per la discussione ed approvazione del consuntivo 1903.

Dopo la seduta i consiglieri presenziarono alla distribuzione degli attestati di lode ai giovinetti che si distinsero in particolar modo per la buona condotta. In tale occasione il direttore generale delle nostre scuole elementari, prof. cav. L. Pizzio, rivolse agli scolari brevi ed appropriate parole.

UN UDINESE REGGENTE DELLE POSTE A TREVISO

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

« Dell'egregio sig. cav. Botti Direttore di questo ufficio postale, abbiamo già accennato il trasferimento, in più importante sede.

« Ora ci perviene notizia che, per superiore disposizione, la reggenza di questa Direzione è stata affidata al vice Direttore sig. Eugenio Bianchi funzionario dai modi cortesi e distinto. »

Vive congratulazioni all'egregio nostro concittadino per questa promozione che è meritato compenso al suo valore e alla esemplare attività e che chiude la serie di quelle amarezze che altri, bravi e retti funzionari come lui, hanno dovuto subire.

I PALCHETTISTI DEL TEATRO SOCIALE

sono domani convocati in assemblea per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Eventuale scioglimento della Società e deliberazioni conseguenti. 3. Eventuale partecipazione alla Società d'un erigendo Teatro e conseguenti deliberazioni.

Fabbrica di Zucchero in S. Giorgio di Nogaro

In armonia dell'art. 38 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale il giorno 30 aprile corrente alle ore 14 nella sala dell'Associazione Commercianti ed Industriali del Friuli per l'approvazione del Bilancio.

Il Bilancio assieme alla Relazione dei Sindaci si trova depositato a disposizione degli Azionisti presso il sig. Giuseppe Conti di Udine.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno aver depositato entro il 27 corrente Aprile presso la Cassa della spet. Banca di Udine le rispettive azioni, che verranno loro restituite dopo l'adunanza.

Qualora l'adunanza indetta per il giorno sopraindicato andasse deserta per insufficente numero di Soci intervenuti, la seconda adunanza avrà luogo nello stesso giorno della prossima settimana qualunque sia il numero dei presenti.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 20.30 assemblea.

Un francese che gira il mondo

Iersera si è presentato all'Ufficio di vigilanza urbana certo Alberto Fraidreth d'anni 28, di Parigi, proveniente da Trieste. Egli raccontò di aver percorso 36 mila chilometri in quattro anni per la scommessa di 25 mila lire, che però perdette non avendo toccato l'America.

Ritorna a Parigi direttamente; fu sussidiato di due lire.

La gita alla grotta di Pro-Rea

organizzata per domenica dal Circolo Speleologico promette di riuscire veramente splendida per concorso eletto di signore e signori.

Rinvenimento di indumenti militari

La guardia Durli, trovandosi di servizio nelle vicinanze di Godia presso il torrente Torre, rinvenne un involto contenente dodici bottiglie di medicinali, due spalline rosse e due cinturini da soldato di fanteria.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. FOBELI: Marcia *Senettule*
2. MONTICONE: Mazurka *Emma*
3. BEETHOVEN: Ouverture *Egmond*
4. PONCHIELLI: Danza delle ore *Gioconda*
5. FRANCHETTI: Fantasia *Germania*
6. M. SALA: Polka *Ad una bella Genovese*

VOCI DEL PUBBLICO

La perfidia dei sigari

Un amico ci scrive:

Vi sarà certo pervenuta l'èco dei vivissimi lagni dei fumatori udinesi, per la qualità pessima addirittura dei sigari che da qualche tempo sono qui messi in vendita.

Si nota la qualità scadentissima dei virginia, che presentano perfino dei sintomi di ammuffimento. Anche per gli altri sigari e pei tabacchi in genere tutti si lamentano.

Udine, quale capoluogo di provincia di confine, una volta era per questi generi di privativa trattata abbastanza bene: ora anche qui si mandano gli scarti, forse per aiutare di nuovo il contrabbando dei sigari e tabacchi esteri. *X*

Un gruppetto di notizie

Il comm. Lombardo si trova, secondo il *Giornale d'Italia*, a Budapest.

— Fu inaugurata la linea telegrafica fra Massaua e Adis-Abeba la capitale dell'Abissinia.

— Ferri dichiara nell'*Avanti!* che andrà in prigione a scontare i 14 mesi di condanna per la querela Bettòlo. E farà benissimo!

— Continuano gli armamenti austriaci in Dalmazia.

— I ladri portarono via la cassaforte della *Tribuna*. C'erano dentro pochi soldi.

Risveglio nichilista

LA BOMBA DI IERI A PIETROBURGO

Vienna, 14. — Notizie da fonte privata da Pietroburgo, dicono che all'« Hotel du Nord » fu commesso un attentato mediante una bomba contro l'ammiraglio Kazackoff già comandante della fortezza di Kronstadt.

Il generale era uscito, ma fu colpito invece suo figlio, che rimase ucciso. La polizia è convinta trattarsi di un attentato nichilista. Furono operati parecchi arresti. Ai giornali fu proibito di parlare dell'attentato.

Imminente

Vienna, 15. — Qui si ritiene imminente la notizia della presa di Port-Arthur.

NECROLOGIO

E' morto a Palermo il cardinale Pietro Celesia, arcivescovo di quella città. Aveva 89 anni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 aprile 1904.

Rendita 5 %	L.	103.—
» 3 ½ %	»	101.—
» 3 %	»	73.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100.19
Londra (sterline)	»	25.18
Germania (marchi)	»	123.02
Austria (corone)	»	104.94
Pietroburgo (rubli)	»	265.70
Rumania (lei)	»	98.75
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.75

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti